

## ■ IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE PER LA SUSSIDIARIETÀ

# Vittadini: «Il federalismo culturale è la vera opportunità per il Meridione»

**LEONARDO LODATO**

CATANIA. «Federalismo culturale prima che federalismo fiscale». Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, non ha dubbi. E' su questo argomento che l'università, la società, la politica, devono interrogarsi.

In Italia - spiega Vittadini, a Catania per presentare la rivista "Atlantide" - nel nome dell'autonomia hanno inventato l'università telematica, corsi di laurea che non hanno neanche uno studente. L'università deve tornare a reperire i propri fondi, crescere, cercarsi e attirare gli studenti, al di fuori di quell'autonomia mascherata in cui, fino ad oggi, ha dominato lo statalismo. A un certo punto, dividendo i fondi tra mille atenei che non avevano nessuna ragione di esistere, sono venute a mancare anche le università virtuose.

**Giorgio Vittadini viene a discutere questi temi in Sicilia, una delle regioni chiamate in causa non soltanto dai leghisti (e fin qui potrebbe trattarsi di mero fioclore), ma anche dal vice-**

**gretario del Pd, Enrico Letta, secondo il quale «Sicilia, Campania e Calabria» sono la zavorra del Paese.**

«Si parla continuamente della Cina, ma l'interscambio tra l'Italia e i Paesi rivieraschi è molto più alto di quello con la Cina. I Paesi dell'area mediterranea hanno un grande bisogno di cultura e di formazione, e preferibilmente si spostano a Parigi, Londra o a Milano. Ma se si diversificasse, posti come Catania, Palermo, Napoli o Bari sarebbero i primi luoghi capaci di offrire a questa gente una formazione di alto livello. Milano, Torino e Padova possono confrontarsi con altri Paesi; penso, oltre a quelli del nord, ai Paesi

si dell'Est. Il problema è che fino ad oggi, così come per gli aeroporti, dove si è voluto preferire Alitalia e Fiumicino uccidendo tutti gli altri, ancora una volta a livello centralistico si impedisce che ogni università possa vendere i propri prodotti».

**Diciamo pure che bisogna fare i conti con un nostro vizio atavico: l'assistenzialismo.**

«Se mi fisso sull'idea che dal centro devo risolvere i problemi di tutta Italia, non posso pretendere che un luogo qualsiasi possa svilupparsi. L'Italia, ben prima del tema del federalismo fiscale, deve affrontare il federalismo culturale, deve portare avanti l'idea di pensarsi come una comunità autonoma sviluppan-

dosi a seconda dei bisogni che si ha intorno. L'attuale modello centralistico è superato anche dalla globalizzazione. Roma non può pensare per Catania e per Aosta, deve pensare a valorizzare soggetti che devono trovarsi le risorse in un altro modo».

**Assistenzialismo, dicevamo, ma anche disoccupazione e necessità di infrastrutture.**

«Gli investimenti li farei sull'università, perché se creo gente sveglia, saranno queste persone a trovarmi i soldi per costruire il ponte e le altre infrastrutture. L'università deve essere non solo di tipo formativo ma educativo. Tutto questo dopo miliardi di soldi gettati via con la Cassa per il Mezzogiorno. A differenza dei leghisti io dico che molti di questi soldi sono stati dirottati al nord. Lo Stato ha creato un soggetto in grado di permettere agli imprenditori del nord di fare cassa e costruire cattedrali nel deserto per poi abbandonarle. Proviamo l'opposto, cominciamo a formare gente partendo dal loro aspetto culturale. Nel Sud si è persa la coscienza del valore che la storia del Mezzogiorno ha sempre avuto. Insomma, meglio non avere le strade per un po' di tempo ma investire sull'università. Niente soldi a pioggia, ma ti finanzia soltanto se hai studenti e se fai ricerca. E se c'è da chiudere facoltà che non servono, si chiudano pure. E qui si inserisce la bontà del progetto di Pietro Barcellona (un corso di alta formazione che si terrà a giugno con la presenza, tra gli altri, di Cacciari, Natoli e Bersanelli) che io ho voluto appoggiare pienamente: basarsi sull'idea di fare a Catania un grande gesto di cultura in cui un maestro del Sud chiama tutti i suoi amici delle università italiane e straniere per farne un punto di ripensamento culturale, per seminare alla rovescia. Si viene a Catania per un progetto di alto livello, per cominciare a formare mentalità in grado, finalmente, di ragionare controcorrente».



GIORGIO VITTADINI, FONDAZIONE PER LA SUSSIDIARIETÀ

**Università: il Sud torni a recitare un ruolo da protagonista al centro del Mediterraneo**

